

PORTAPAROLA

Locri-Gerace. Una «casa che accoglie» in formato tabloid

RAFFAELE IARIA

Nel mondo dei media, dove la notizia non dura che lo spazio di qualche ora, il nuovo mensile della diocesi di Locri-Gerace Parcheidon. Casa che accoglie vuole essere un'antenna sul territorio della Locride, guardare alle sue fragilità e potenzialità che si alimentano in una

lunga tradizione di fede, che non può restare impigliata nel tempo e alle esigenze di un mondo che cambia». Questo l'obiettivo del giornale presentato alla diocesi sabato, vigilia della Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, alla presenza anche del direttore dell'Ufficio comunicazioni delle Chiese calabresi, don Giovanni Scar-

Nasce in Calabria una nuova voce diocesana per raccontare speranze e sfide

pino, che ha ricordato come, mentre i giornali tradizionali sono in difficoltà, «qui si scommette su una nuova testata». Otto pagine tabloid, distribuito in 2mila copie con una rete di volontari, come spiega il direttore Giovanni Luca. Per radicarsi il nuovo periodico ha individuato un operatore in ognuna delle cinque vicarie del-

la diocesi. Così il giornale potrà raccontare - dice il vescovo Francesco Oliva che ha sostenuto questo progetto fin dal suo arrivo - le istanze e le problematiche della Locride e leggere i fatti con l'occhio della fede, guardando «in profondità» e «discernendo i limiti e risorse, negatività e bellezze, con lo sguardo di una comunità che non vuole lasciarsi inghiottire dalla paura del domani e vuole cogliere nelle ferite dell'umanità ferite di speranza». La te-

stata richiama la parabola del samaritano Parcheidon, «albergo», che «accoglie tutti». È l'urgenza dei nostri tempi, di tutti i tempi. Accogliere! Lasciarsi accogliere, fare rete» stando vicino, scrive il direttore Luca, a chi costruisce, mostrando «entrambi i volti, il bello e il brutto, senza reticenze. Vogliamo farlo per aiutare a crescere questo territorio, per favorire il confronto e il dialogo».



«La sfida che oggi ci si presenta è reimparare a raccontare, non semplicemente a produrre e consumare informazione.»

Sardegna con una voce sola

Cagliari. San Pietro Apostolo sempre più informati e attivi

ROBERTO COMPARETTI

Una comunità sensibile alla comunicazione. Quella di San Pietro Apostolo ad Assemini, hinterland cagliaritano, è una parrocchia nella quale i mass media hanno un ruolo importante (sito Internet, settimanale diocesano Il Portico, Avvenire e Famiglia Cristiana). Lo stesso foglio di collegamento settimanale, stampato in 800 copie, viene distribuito senza difficoltà. «È uno strumento con il quale - dice il parroco don Paolo Sanna - oltre a segnalare gli appuntamenti della vita parrocchiale, offriamo la voce del parroco sulla liturgia domenicale, insieme a una preghiera, il desiderio di un mese in comunicazione la comunità offre l'opportunità anche per fare catechesi».



Una comunità abituata a dare ragione della propria fede tramite tutti gli strumenti

Accanto al foglietto, che nei tempi forti supera quota mille copie, trovano posto il settimanale diocesano Il Portico e una ventina di copie di Avvenire della cui diffusione si occupano alcuni volontari, che ogni domenica propongono il giornale ai fedeli presenti alle diverse celebrazioni. In occasione della Giornata delle comunicazioni, domenica scorsa, oltre 50 copie sono state distribuite e sono andate esaurite. I tempi non sono facili per la diffusione - afferma il parroco - visto anche l'impegno della lettura di un quotidiano ben fatto come Avvenire. Tuttavia la disponibilità di alcune persone per la sua diffusione è un segnale positivo, e l'accoglienza che riceve lo conferma».

La diffusione della stampa e l'uso dei media è una delle tante attività a San Pietro. È sufficiente visitare il sito Internet per comprendere quante e quali attività vengano svolte. La comunità ha ben tre seminaristi - Davide Pau, Francesco Deffenu e Alessandro Piga - impegnati negli studi teologici, conta come viceparroco suo padre Oliviero Elasci, dei padri Somaschi di Elmas, più una schiera di laici impegnati in tantissime attività: dallo sportello Caritas al centro d'ascolto, dall'oratorio agli Scout, fino al patronato Acli. Risorse di una comunità sempre più viva.

Nella Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, domenica, «Avvenire» ha allegato in Sardegna un inserto con la voce di tutte le diocesi. Un gesto significativo, colto dalle parrocchie. Eccone alcune storie



«Avvenire» domenica davanti alla Cattedrale di Lanusei

Lanusei. In Cattedrale educati a uno sguardo aperto

TONINO LODO

«Utile, prezioso, indispensabile». Così il parroco della Cattedrale di Lanusei, don Minuccio Stochino, ha concluso l'intervento a leggere Avvenire nella Giornata delle comunicazioni sociali, ricordando che è importante rivolgersi a fonti che dichiarano apertamente il proprio punto di vista e offrono una lettura critica dei fatti e delle questioni etiche e sociali alla luce del Vangelo e del magistero della Chiesa. I fedeli hanno ritirato le copie del giornale in distribuzione al termine delle Messe domenicali e si sono soffermati sul sagrato per commentare la pagina sulla diocesi. «Mi piace soprattutto - dice Gianvito, giovane avvocato - soffermarmi sulle pagine di informazione, ricche e leggibili, oltre che prestare attenzione agli esteri, vero fore all'occhio del quotidiano». Preferisce gli editoriali Francesco, impiegato, mentre Marta, studentessa prossima alla maturità, pone l'accento sulla sezione culturale. Tra la gente non manca la preoccupazione per il futuro dell'editoria cattolica: «che dobbiamo sostenere in ogni modo, perché abbiamo bisogno di un giornale serio, con un certo laicismo imperante», dice Carla, giovane mamma e impiegata. «Anche se non è facile ottenere subito risultati - ripete il vescovo Antonello Mura - così convinto che nella missione evangelizzatrice della Chiesa non possa mancare l'attenzione ai linguaggi e ai contenuti della comunicazione sociale». Da questa convinzione è nato il resping del giornale diocesano (trasformato in un magazine di 12 pagine a colori) e del sito della diocesi, più snello e meno formale. Accanto a essi, interamente nuovi, il sito del periodico (www.gliastorweb.it) e una pagina Facebook per i più giovani. Un impegno a tutto campo che incarna quell'«andate e annunciate...» del Vangelo di domenica.

Oristano. A San Lorenzo con l'entusiasmo dei ragazzi

MARCO PIRAS

L'operazione Portaparola sbarca per la prima volta a San Vero Mills, centro di 2.500 anime in provincia e diocesi di Oristano, che, d'estate, raggiunge e supera i 50mila turisti che scelgono le splendide coste del Sinis. Da giugno a settembre, pure i sanveresi si trasferiscono al mare; e qui animano la chiesa San Lorenzo, edificata nel 2000 con i fondi dell'8x1000, testimoniando il loro essere una comunità viva e accogliente per i tanti turisti che approdano nelle rinate spiagge di Putzu Idu, Mandriola e S' Arena Scoada e Sa Rocca Tunda per trascorrere le ferie in uno degli angoli più incantevoli della costa sarda.



In una delle zone più frequentate dal turismo la proposta della stampa passa per i più giovani

La comunità parrocchiale, dal settembre 2014, è guidata da don Ignazio Serra. Il don, in occasione della Giornata mondiale per le comunicazioni sociali, ha invitato le catechesi affinché sensibilizzassero i cresimandi nel vestire i panni del Portaparola. Proposta che è stata accolta a volentieri da i ragazzi: Alessandra, Fabio, Iaria e Nicolò, desiderosi di far conoscere il quotidiano dei cattolici Avvenire come pure l'interessante ventaglio di proposte, da Popotus e Noi Genitori & Figli, preziose iniziative per riflettere su temi di attualità in ambito scolastico e familiare. «È stata un'esperienza che mi è piaciuta e che spero di poter ripetere anche al mare», ha detto Fabio, al termine della mattinata; Alessandra osserva come Popotus sia «uno strumento molto utile per noi delle medie. Ci aiuta a comprendere meglio e a riflettere meglio su temi di attualità». Per Nicolò, invece, il fatto di proporre il quotidiano è stato «un invito a porsi la domanda su come venga preparato» - perché no - sul «fare il giornalista». Infine, Iaria nota come «le persone abbiano gradito molto che Avvenire fosse proposto da noi ragazzi». L'esperienza positiva fa pensare che ci sarà un proseguimento di questa organizzazione diffusionale su base volontaria anche durante i normali imminenti soggiorni estivi, per un quotidiano non certo solo «da mare» ma soprattutto «d'amaro» com'è Avvenire per quanti lo scelgono ogni giorno.

Dieci diocesi insieme ad Avvenire raccontano iniziative e progetti chiamando i credenti alla missione

Alghero. Quante proposte in periferia

GIANFRANCO MARIANO

Nella Sardegna che per un certo tenace stereotipo sarebbe fatta di pastori e pecore, o solo di spiagge e mare cristallino, vivono comunità ecclesiali che negli anni hanno saputo costruire belle realtà. Dal 1996 don Pasquale Ricciu ha «ereditato» dai Francescani una parrocchia sistemata nella periferia di Alghero, ieri come oggi senza spazi e disposizione, nata come ultima costruzione della via XX Settembre e ora risuscitata verso il centro dall'espansione urbana. La crescita ha favorito l'insediamento di famiglie giovani che hanno popolato il quartiere e le attività parrocchiali, costringendo il parroco a trovare soluzioni per soddisfare le richieste sempre più numerose di ac-



compagnamento ai sacramenti. Tra le attività più innovative c'è la preparazione per la prima Comunione attraverso la formula del catechismo in famiglia, con i genitori chiamati a rivestire un ruolo attivo nei confronti dei figli. I gruppi presenti sono numerosi: Azione Cattolica, Meg, Gifra, Scout, Rifrancescani, Gruppo adulti, Rinascimento nello Spirito, Gesù Aina, Caritas, Biblioteca, gruppi cantati, in spazi sempre più insufficienti.

Ai gruppi si sono poi aggiunti importanti servizi, come la distribuzione a domicilio dell'Eucaristia agli ammalati, la scuola di italiano per stranieri, il corso di chitarra per i più piccoli, e le attività estive, fatte di laboratori di manualità, creatività, sport vari, tornei o corsi di recupero in alcune materie. In particolare queste ultime attività hanno avuto avvio o rilancio da due anni a questa parte, con l'arrivo del giovane vice parroco, don Cristiano Sanna. Per di più oltre 10 anni fa la parrocchia è sbarcata sul Web attraverso la creazione del sito www.rosarioalghero.org e, più di recente, mediante l'allestimento di sistemi di proiezione che consentono ogni anno di ospitare il Convegno diocesano, trasmesso anche in diretta streaming.

I pastori. «Importante parlare insieme»

Un inserto regionale di 12 pagine per testimoniare l'unità della Chiesa sarda, pur nella specificità delle dieci diocesi. Mancato a essi, interamente nuovi, il sito del periodico (www.gliastorweb.it) e una pagina Facebook per i più giovani. Un impegno a tutto campo che incarna quell'«andate e annunciate...» del Vangelo di domenica.

Un segno di comunione tra le Chiese sarde: i vescovi Atzei, Sanna, Miglio e Mura spiegano l'inserto di domenica

Un segno di comunione tra le Chiese sarde: i vescovi Atzei, Sanna, Miglio e Mura spiegano l'inserto di domenica. Quello che tocca la promozione dell'uomo riguarda tutti. I media facilitano questa partecipazione corale. Saluto con convinzione e soddisfazione le forme nuove di comunicazione e mi auguro che portino nelle case della gente non solo la preparazione al convegno ma anche la sua celebrazione e l'impegno a difendere l'uomo, ogni uomo, tutto l'uomo. In questo contesto, lo speciale di Avvenire - realizzato dalle diocesi sarde con il coordinamento dell'Ufficio regionale - è un fondamentale strumento per dare all'azione della Chiesa in Sardegna un volto sempre più umano, aperto e unitario. Un'esperienza di comunione e condivisione che ha consentito di consegnare al letto-

ri uno spaccato di alcuni ambiti che caratterizzano il cammino delle singole comunità attorno al proprio pastore. Monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari, commenta le pagine di domenica: «Sono emersi temi riguardanti l'anno della vita consacrata, la famiglia e i giovani. Senza dubbio Avvenire deve entrare sempre più nelle comunità parrocchiali e nelle famiglie. L'impegno del quotidiano nel consegnare contenuti che, nel loro rapporto con la vita e le rispettive, nella sollecita attenzione verso le nuove povertà e i problemi del lavoro, nel fornire interpretazioni della realtà non essere premiate da interessi di parte deve essere premiato da un maggiore interesse è in più deciso sostegno». Una Chiesa sarda ricca di energie quella che traspare dall'inserto secondo monsignor Antonello Mura, vescovo di Lanusei e delegato per il Progetto culturale. «Ho visto la varietà delle diverse realtà e una Chiesa ricca di energie sotto il profilo ecclesiale, sociale e soprattutto locale, capace di mostrare specificità e i problemi a seconda del territorio nel quale si trova ad operare». (R. Comp)